

# Newsletter n. 7 del 10 luglio 2025



## FORMARE MENTI CURIOSI: CONOSCENZE, AMBIENTI E RELAZIONI PER FUTURI ESPLORATORI DEL SAPERE

In questo numero approfondiremo l'importanza dello studio delle scienze sin dalla scuola primaria per proseguire con l'esempio di un progetto che nel corso degli anni ha permesso ai nostri studenti di sperimentare, osservare e fare scuola insieme, anche nella pausa estiva: il Piano Estate.

Concludiamo con alcune riflessioni sulla ricchezza rappresentata dal bilinguismo, importante bagaglio che accomuna noi sardi.

### SOMMARIO

#### LO STUDIO DELLE SCIENZE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Osservare, sperimentare,  
scoprire

#### SCUOLA APERTA D'ESTATE

Il valore educativo di un  
progetto che unisce

#### UN CERVELLO, PIU' LINGUE

Bilinguismo e plurilinguismo:  
vantaggi, falsi miti e pregiudizi

## LO STUDIO DELLE SCIENZE NELLA SCUOLA PRIMARIA

### OSSERVARE, SPERIMENTARE, SCOPRIRE

Lo studio delle scienze rappresenta una delle chiavi fondamentali per comprendere il mondo che ci circonda. Essa non è solo una disciplina, ma anche una forma di educazione alla vita, che aiuta gli studenti a sviluppare curiosità, spirito critico e rispetto per la natura. Introdurre questa materia fin dalla scuola primaria è di grande valore, non solo per la formazione intellettuale del bambino, ma anche per la sua crescita personale ed emotiva. Il biologo Edward O. Wilson sosteneva che "l'educazione scientifica dovrebbe iniziare con l'esplorazione del mondo naturale, per poi avvicinarsi gradualmente alle astrazioni della scienza moderna". Questa visione evidenzia come il contatto diretto con la natura e la comprensione dei fenomeni biologici debbano cominciare presto, quando i bambini sono più ricettivi e capaci di meravigliarsi per ogni piccola scoperta. La scuola primaria, pertanto, è il luogo ideale per seminare l'interesse verso la biologia, sfruttando la naturale curiosità dei bambini. Quando siamo entrati nel "piccolo laboratorio di scienze di via Lamarmora", l'aria era piena di aspettativa. I bambini della classe seconda non sapevano bene cosa aspettarsi, ma già l'idea di trovarsi in un'aula diversa dalla solita, forse il solo pensare ad un vero laboratorio, con strumenti misteriosi e tavoli ordinati come in un film di scienziati, li aveva caricati di entusiasmo. Poi è arrivato il momento clou: il microscopio. Non era solo uno strumento da guardare da lontano, ma qualcosa da toccare e finalmente usare. Quando è stata messa sotto l'obiettivo una semplice foglia raccolta nel giardino della scuola, è successo qualcosa di straordinario: i bambini si avvicinavano uno alla volta, guardavano nell'oculare, e poi scattava la reazione: "Wow!", "Ma è vera?", "Sembra fatta di pezzetti!". Il mondo si era aperto sotto i loro occhi, un mondo invisibile fino a pochi minuti prima. Mi ha colpito profondamente la loro meraviglia. Alcuni chiedevano: "Cosa possiamo vedere ancora? Possiamo tornare domani? E se portiamo un fiore?". L'esperienza li aveva toccati nel profondo, li aveva resi piccoli scienziati in erba, desiderosi non solo di imparare, ma di scoprire. Secondo me questo è l'apprendimento più autentico. Ricordo che io, invece, ho potuto vedere per la prima volta un campione vegetale al microscopio solo all'università. Fino ad allora, la scienza era soprattutto teoria: letture, formule, immagini nei libri. E invece la scienza vera nasce proprio dal contatto con la realtà, dalla curiosità, dall'osservazione. Come scriveva Galileo Galilei, "La scienza non sta in autorità, ma nell'esperienza". E ancora meglio lo diceva Louis Pasteur: "Nel campo dell'osservazione, il caso favorisce solo la mente preparata". Quei bambini, con la loro curiosità genuina, sembravano già menti pronte ad accogliere la sorpresa dell'ignoto. Credo che esperienze come quella vissuta l'anno scorso, siano fondamentali per l'educazione scientifica. Non serve aspettare la maturità per toccare la scienza: bisogna portarla presto tra i banchi, renderla concreta, visibile, emozionante. In fondo, come diceva Carl Sagan, "Ogni bambino nasce scienziato". Sta a noi adulti non spegnere quella scintilla, ma alimentarla, coltivarla, proteggerla." Il piccolo laboratorio di via Lamarmora" non è solo un'aula con strumenti: è una porta aperta verso l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande. E quel giorno, attraverso gli occhi di una foglia, i bambini hanno visto un mondo nuovo. Ma, soprattutto, mi auguro che abbiano imparato che scoprire è la più bella delle avventure.



*"Occorre una scuola aperta, dischiusa al mondo esterno. Aprire la scuola significa aprire le classi ai gruppi di apprendimento; aprirsi all'incontro con "altri mondi" del lavoro, delle professioni, del volontariato; come pure aprirsi all'ambiente; radicarsi nel territorio; realizzare esperienze innovative, attività laboratoriali. Si tratta di moltiplicare gli spazi, i luoghi, i tempi, le circostanze di apprendimento, dentro e fuori la scuola".*

*Stefano Versari, Nota M.I. 27.04.2021*

## SCUOLA APERTA D'ESTATE

### IL VALORE EDUCATIVO DI UN PROGETTO CHE UNISCE

In un tempo in cui la scuola è spesso al centro del dibattito pubblico nazionale per ciò che, innegabilmente, non funziona o presenta aspetti meno efficaci di quanto auspicabile, il progetto che a Dorgali abbiamo imparato a conoscere come Piano Estate racconta un'altra storia: quella di una Scuola che si apre, accoglie, innova e si fa comunità, valorizzando il tempo estivo come occasione educativa e sociale, specie per gli studenti più fragili.

L'obiettivo è chiaro: ampliare gli orizzonti dell'apprendimento oltre i confini del calendario scolastico e delle aule, offrendo esperienze formative che combinano conoscenze, creatività e relazioni. La Scuola diventa un luogo vivo anche d'estate, grazie a laboratori teatrali, sportivi, musicali, artistici, scientifici, linguistici e digitali, pensati per stimolare curiosità, competenze e benessere.

Fondamentale è il valore della socializzazione: dopo gli anni segnati dalla pandemia e dall'isolamento, che ci hanno indotto a familiarizzare con nuove modalità di interazione ancora ampiamente in uso, siamo sempre più convinti che il tempo condiviso con gli altri restituisca fiducia, rafforzi i legami, promuova l'inclusione.

Il Piano Estate propone percorsi in cui l'apprendimento si fa più libero, esperienziale, partecipato, con ricadute evidenti sui bambini e i ragazzi che in questo modo arricchiscono il loro percorso di crescita all'interno di contesti informali altamente stimolanti.

A rendere possibile tutto questo è il lavoro di squadra: Dirigente Scolastica, amministrativi, collaboratori, docenti interni coinvolti su base volontaria e operatori esterni, che insieme si adoperano per co-progettare attività che intrecciano Scuola e Territorio. Il concetto di Comunità Educante si concretizza nella collaborazione tra istituzioni, enti locali, associazioni e famiglie, rendendo la Scuola, passo dopo passo, un presidio culturale e sociale sempre più importante.

Le attività estive, peraltro, sono guidate dall'idea di innovazione didattica: spazi diversi, metodi attivi, libertà di sperimentare. Non si tratta semplicemente di "recuperare" apprendimenti, ma di generarne di nuovi, vicini alle passioni dei bambini e dei ragazzi e attenti ai bisogni del presente.

Il nostro Istituto persegue obiettivi sicuramente ambiziosi: sono i riscontri e i risultati che ci incoraggiano a continuare, con la consapevolezza che il nostro compito sia educare non solo alla conoscenza, ma alla cittadinanza, alla partecipazione, alla cura del sé e degli altri, al rispetto reciproco e alle relazioni positive. È questa la Scuola che vogliamo costruire per il futuro, anche d'estate.

Piano Estate G.M. Gisellu



### **Una scuola aperta, inclusiva, affettuosa**

*"Riporteremo la scuola al centro della comunità, creando spazi di potenziamento delle competenze e di recupero delle relazioni. Stiamo lavorando insieme ai territori, alle associazioni, promuovendo i Patti educativi di comunità. Stiamo attivando un percorso di trasformazione ed evoluzione del nostro sistema di Istruzione, per dare vita ad una scuola più accogliente, inclusiva, basata su apprendimenti personalizzati, parte integrante del tessuto sociale e territoriale. Una scuola 'affettuosa', che sappia stare al fianco dei nostri bambini e ragazzi, che, partendo dai più fragili, sia punto di riferimento per tutta la comunità e le famiglie".*

Patrizio Bianchi

## UN CERVELLO, PIU' LINGUE

### BILINGUISMO E PLURILINGUISMO: VANTAGGI, FALSI MITI E PREGIUDIZI

Il fenomeno del bilinguismo è legato a pregiudizi e falsi miti. Spesso si sente dire che i bilingui sono più intelligenti o che l'apprendimento sincrono di due lingue intralci il processo di acquisizione del linguaggio, creando commistioni e confusione. Tutto falso!

Non rende più intelligenti, ma insegna ad ottimizzare le proprie facoltà intellettive. Inoltre, un bambino bilingue non diventerà "un nuovo cittadino di Babele", ma sarà in grado di imparare più lingue ed utilizzarle tutte correttamente, senza interferenze, perché sarà facilmente e naturalmente consapevole delle regole su cui ciascuna di esse si fonda.

Non costituisce un fattore di rischio per lo sviluppo del linguaggio, ma lo potenzia. E potenzia e valorizza tutte le funzioni esecutive, le funzioni cognitive che quotidianamente ci consentono di pensare, pianificare, mettere in atto tutte le nostre azioni, dalle più elementari alle più complesse. Il bambino che cresce fra più lingue avrà un cervello avvantaggiato, versatile e colorato.

«Iniziare con più lingue fin da piccoli permette di immergersi completamente in entrambe», afferma Antonella Sorace, dell'Università di Edimburgo.

È scientificamente provato che le persone bilingui abbiano una maggiore flessibilità cognitiva, migliori livelli attentivi, miglior capacità della memoria a breve termine e della memoria di lavoro fonologica, migliore protezione dall'invecchiamento cerebrale.

Nell'ottava tesi del GISCEL si afferma che l'acquisizione dell'italiano standard non dev'essere vista come "guarigione" dal "malanno" del dialetto, ma come strumento per potersi inserire in contesti sovra-familiari, sovra-comunali e sovra-regionali e partecipare alla vita democratica del paese. Evidenziare, qualora ne sorga l'occasione, le differenze tra le lingue minoritarie e l'italiano standard è utile strumento per stimolare la riflessione metalinguistica, elemento essenziale della "riflessione sulla lingua", quale emerge anche dalle Indicazioni Nazionali. D'altronde, tra le competenze chiave dell'UE per l'apprendimento permanente, figura la competenza multilinguistica.

La penisola italiana infatti vive una condizione peculiare: si registra un tasso di diversità linguistica assai elevato, costituito da un mosaico di idiomi in prevalenza neolatini, di cui solo uno è assunto a lingua nazionale.

Il bilinguismo è una risorsa preziosa anche per noi Sardi, potenzialmente contraddistinti da due lingue madri: Italiano e Sardo. Perché potenzialmente? Nonostante le lingue minoritarie siano tutelate da una nutrita legislazione europea, statale e regionale, si stima che il Sardo in alcune aree scomparirà completamente fra poche generazioni, che saranno private del privilegio e dei vantaggi di nascere e crescere in una comunità plurilingue.

[Bilingualism-matters](#)

[Carta Europea lingue minoritarie regionali](#)

[Legge regionale n. 26 del 15 ottobre 1997](#)

[Legge regionale n. 22 del 3 luglio 2018](#)



#### Definizione di bilingue

*Bilingue è chi fin sin dalla nascita è esposto adeguatamente a due lingue, ufficiali o minoritarie, all'interno della famiglia e inizia a impararle **entro il primo anno di vita.***

*"Una lingua ti mette in un corridoio per la vita. Due lingue aprono ogni porta lungo il cammino".*

Frank Smith